

A CORPO SICURO

Come rendere davvero efficaci le cure domiciliari

di **LUCIANO BASSANI**

■ Ogni medico che si rispetti deve agire secondo scienza e coscienza e aggringerei con una giusta curiosità che gli permetta di approfondire problematiche cliniche che talora non rappresentano il suo quotidiano. L'attuale situazione pandemica oltre ai suoi effetti nefasti direttamente legati al virus si porta dietro altri effetti che sono la paura e il sospetto oltreché naturalmente il dissesto socio economico.

Già a marzo l'obbligo di dare delle risposte a chi era a casa con la febbre cui era stato detto di prendere solo la tachipirina si era proposto in modo impellente. Notammo che queste persone non solo stavano male ma col passare del tempo desaturavano con grandi difficoltà respiratorie e in tempi rapidi raggiungevano quadri gravissimi che richiedevano ospedalizzazioni immediate anche se talora tardive. Oggi i quadri che si presentano sono gli stessi ma l'esperienza di molti medici ha portato a comprendere e a mettere in atto delle strategie mirate a un obiettivo: curare a casa il paziente e cercare di non ospedalizzarlo.

Quali sono dunque le strategie? Sono quelle che mirano a combattere la fase infiammatoria definita anche tempesta citochimica e questo, si è visto, può essere fatto con l'idrossiclorochina che però va usata subito, almeno 15 giorni prima rispetto a

quello che si faceva in marzo. Tuttavia questo farmaco nella terapia dei pazienti adulti con Covid-19 è consentito unicamente nell'ambito del piano nazionale di gestione dell'emergenza. In questa fase il suo uso terapeutico può essere considerato sia nei pazienti Covid-19 di minore gravità gestiti a domicilio sia nei pazienti ospedalizzati (da valutare il rapporto rischio/beneficio). Purtroppo solo ora si stanno scrivendo delle linee guida a livello centrale che al primo sospetto di Covid-19 diano inizio alle cure a casa.

Dall'esperienza cinese si sono evidenziate cinque fasi, la prima asintomatica o paucisintomatica che non richiede cura, la seconda di polmonite semplice che si cura con l'idrossiclorochina, l'azitromicina, la terapia corticosteroidica e anticoagulante, la terza fase di polmonite di moderata gravità da trattare con ossigeno a domicilio. Si va in ospedale solo col IV e V stadio, rispettivamente forma respiratoria severa e quella di pre-collasso. Sulla scorta di queste considerazioni assieme al professor **Maurizio Turiel**, specialista in igiene e cardiologia, consulente presso l'Irccs Istituto Ortopedico Galeazzi e responsabile Covid-19 presso la Scuola ebraica di Milano, è stato attivato un servizio di consulenza domiciliare h 24 in grado di rendere operativo un programma diagnostico-terapeutico immediato. Le vite si salvano prima di arrivare in terapia intensiva con le cure domiciliari precoci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

